

Latte, c'è l'accordo sul prezzo: le famiglie non pagheranno i rincari subiti dagli allevatori

**IL SÌ DELL'ANTITRUST
VIA AGLI IMPEGNI
ANTI-CRISI PRESI
DALLA GRANDE
DISTRIBUZIONE
E DALLE IMPRESE**

LA DECISIONE

ROMA Per gli allevatori italiani il regalo di Babbo Natale è il "parere non sfavorevole" dell'Antitrust sul Protocollo d'intesa della filiera lattiero-casearia firmato in novembre. I proprietari delle 26 mila stalle sperano adesso nell'immediata attuazione di quell'accordo che dovrebbe garantire 4 centesimi in più al litro ai produttori per il latte UHT, latte fresco, yogurt, formaggi freschi e semi stagionati e garantire contemporaneamente il mantenimento dei prezzi ai consumatori. Alla luce del parere dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, il ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli ha subito deciso di convocare un tavolo di approfondimento per giovedì 30.

IL PARERE

L'Autorità presieduta da Roberto Rustichelli non ha trovato motivi per bocciare l'accordo in quanto finalizzato a sostenere

«transitoriamente il reddito degli allevatori in una situazione di effettiva emergenza e di forte impennata dei prezzi». L'intesa di novembre era giunta al termine di una lunghissima trattativa tra produttori, allevatori, industria della trasformazione e grande distribuzione. In pratica, la grande distribuzione si impegna a riconoscere un premio "emergenza stalle" alle imprese della trasformazione, che a loro volta lo riversano integralmente agli allevatori sino a 3 centesimi di euro al litro di latte, con una soglia massima di intervento pari a 0,41 euro al litro. Le imprese di trasformazione, a loro volta, si impegnano a riconoscere agli allevatori un premio aggiuntivo sino a 1 centesimo di euro al litro.

L'IMPATTO

Il meccanismo di extra-remunerazione del latte non avrà alcuna ricaduta sui consumatori. Per il prezzo di riferimento è stato considerato il latte della Lombardia, dove si raccoglie più della metà della produzione nazionale. Col sostanziale "via libera" dell'Autorità per la concorrenza, apparentemente si arriva a un punto fermo. Non è ancora però chiaro se davvero tutta la grande distribuzione aderirà all'accordo e così la grande industria casearia di trasformazione.

In Italia, infatti, sono presenti moltissime catene straniere in supermercati e discount e tra le aziende produttrici (il gruppo Galbani, l'esempio più noto, fa capo alla multinazionale francese Lactalis).

IL SETTORE

La decisione di ieri è comunque, «un'ottima notizia per gli allevatori», come ha affermato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. «E' importante - ha aggiunto - che per il futuro l'Autorità garante abbia auspicato strumenti di tutela che non disincentivino la competizione sull'efficienza e non inibiscano il virtuoso processo di concentrazione degli allevatori». La Cia-Agricoltori Italiani auspica «una veloce concertazione per applicare subito il protocollo e dare ossigeno a un settore che vale 16 miliardi e salvare gli allevatori dall'aumento dei costi delle materie prime tra il 30% e il 50%». Per Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, «ora ci sono tutte le condizioni per fermare la speculazione in atto sul prezzo del latte alla stalla». Secondo Franco Verrascina, presidente della Copagri, «la mancata applicazione dell'accordo dal momento della firma ad oggi, ha già causato danni per oltre 500 milioni di euro».

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'accordo con Gdo e
imprese sul prezzo del latte**



Superficie 26 %